

I PREZIOSI RICAMI

10-11 agosto 2026

Care Sorelle Clarisse, cari fratelli e sorelle di questa speciale assemblea!

Per la festa di santa Chiara quest'anno celebriamo nella chiesa rinnovata di Alcamo e nella chiesa ormai stabilizzata di Erice. Al culmine del cammino di preparazione alla festa constato la grande partecipazione di fedeli, entusiasti dai canti delle monache e incuriositi dalla benedizione dei pani di santa Chiara, oltre che dal sorteggio di oggetti di devozione che portano la Santa nelle nostre case.

Il deserto e il cuore

Per l'omelia volentieri prendo spunto dal tema dei "preziosi ricami" citati nel salmo responsoriale: "È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte" (*Sal* 44|45). La regale protagonista del salmo spande bellezza su tutta l'assemblea. La nostra liturgia estende il prezioso ricamo sulla veste della Chiesa universale che qui celebra una festa solenne: si sperimenta il clima di festa nuziale in cui la santa madre Chiara introduce le spose di Cristo presenti nelle due comunità della diocesi. Il canto a più voci porta lontano, fin nelle realtà monastiche che sono collegate con noi in Madagascar, in Sardegna e – in definitiva – in tutto il mondo clariano. La Parola di Dio parla dell'attrazione amorosa dello Sposo, che porta nel deserto la sua sposa per parlare al suo cuore. Si diffonde un misterioso desiderio di intimità, che lega il tema femminile dei preziosi ricami a un contesto più largo, il deserto. La natura solitaria, esclusiva, apre il cuore e la mente al Creatore, che si fa cercare da ogni anima-sposa e la libera dai suoi idoli. Parte proprio dal deserto l'attenzione al cuore, che risuona subito dopo nella lettera di san Paolo: "Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo" (*2Cor* 4,4-5).

I santi entusiasmano

Con san Paolo ci immergiamo nella grazia del battesimo, che ci ha santificati e chiamati tutti alla santità. Nessuno può più dire: "Non sono mica un santo, non sono mica una santa". Dobbiamo imparare a dire: "Non sono ancora santo, non sono ancora santa". Papa Leone XIV mercoledì scorso ha ricordato il calendario denso di santità di questi giorni di agosto: "A tutti voi, ragazzi e ragazze che mi ascoltate, desidero ricordare che in questi giorni il calendario liturgico propone alcune stupende figure di Santi e Sante, che vi invito a conoscere meglio: ieri il grande San Domenico, fondatore dei Frati Predicatori; oggi Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, carmelitana uccisa ad Auschwitz e co-patrona d'Europa; domani San Lorenzo, diacono della Chiesa di Roma; dopodomani Santa Chiara d'Assisi, che lasciò una vita agiata per seguire Gesù povero e umile, sul modello del suo concittadino San Francesco. Cari giovani, lasciatevi entusiasmare da questi esemplari testimoni del Vangelo!". E la nostra diocesi può aggiungere anche sant'Alberto da Trapani.

Insignificanti, ma significativi

Qui, nella casa di santa Chiara, voglio ricordare la scelta di vita fatta da lei. Voi conoscete meglio di me le lettere a sant'Agnese di Praga. A me basta sottolineare il modo con cui Chiara chiude

queste lettere. Si definisce *paupercula*. Un latino semplice che indica la donna povera (*pauper*), con l'aggiunta del diminutivo che rafforza il senso della piccolezza e della tenerezza. Mi piace pensare che ogni monaca, molto istruita o meno, di nobili o umili natali, è chiamata ad essere “povera, piccola” e a dimostrarlo nelle relazioni e nei servizi che è chiamata a svolgere. Con questo stile la monaca rivela la continuità con la Santa che oggi celebriamo, così come ella, la madre Chiara, ha manifestato in tutta la vita l'imitazione di Francesco che si definiva *pauperculus*. Sono questi i santi che rimangono nell'amore del Padre e portano molto frutto. È quanto ci ha ricordato il Vangelo: “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore” (Gv 15, 9-10). San Francesco, perfetto imitatore di Gesù, ha trovato in santa Chiara la più alta imitatrice: attraverso la loro santità la nostra Chiesa diocesana e anzitutto i nostri due monasteri clariani possano brillare della luce che irradia Gesù risorto sul mondo e lo aiuta a uscire dalle tenebre dell'egoismo e dell'oddio. I loro preziosi ricami rivestano la storia di abiti di fraternità, che aprono l'accesso al cielo. In questo modo anche la più insignificante realtà cristiana diventa significativa, come ho potuto constatare nel viaggio pastorale in Marocco.